

LA SITUAZIONE DEI PRECARI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il recente Conto Annuale pubblicato a cura della Ragioneria Generale dello Stato, relativo all'anno 2007, permette di quantificare la consistenza del precariato nelle Pubbliche Amministrazioni con esclusione del Comparto Scuola.

Al 31.12.2007 la situazione è la seguente

Personale a Tempo Determinato è nel 2007 pari a **112.489**
(escluso il comparto Scuola)

dei quali gli aventi titolo alla stabilizzazione ex leggi finanziarie precedenti risultano essere non meno di **49.938**

dei quali risultano stabilizzati alla data del 2007 *10.982*

il 57% è riferito a Regioni ed Enti Locali;
19% è riferito a Università
20% è riferito a Sanità
2,5% è riferito a Ricerca

Quindi almeno **38.956** lavoratori a tempo determinato si trovano nelle condizioni di aver maturato i requisiti per la stabilizzazione, ma - a causa di quanto contenuto nell'art.7 dell'AS 1167, di essere "licenziati" dall'1.7.2009, se non supereranno il relativo concorso pubblico senza alcuna possibilità di permanenza in servizio poiché è stata abrogata la "proroga" del rapporto di lavoro in attesa della stabilizzazione.

Stante poi la norma ex art.7 che non permette la proroga del contratto quando si superano i 36 mesi, (2010 in avanti) alla scadenza del loro contratto altre **63.000** (per differenza) persone cesseranno il loro lavoro.

Questo avviene anche perché con il decreto legge 112/2008 (la manovra finanziaria del 2008) viene definita una nuova normativa sugli accessi nelle PP.AA che determina il blocco delle assunzioni per i settori centrali e una normativa "rigida" per gli altri settori: autonomie locali; università; etc.)

La platea interessata al blocco è rappresentata dai settori:

Ministeri

Agenzie Fiscali

Enti Pubblici non economici

Carriera Diplomatica

Carriera Prefettizia

Vigili del Fuoco

Comparto Sicurezza

Magistratura.

Per un totale di lavoratori occupati pari nel 2007 a **832.000 persone**

A questi settori si aggiungono con il decreto 112 le Università (117.000 unità)

Il tasso di turn over (100%) è stato nel 2007 pari al 4,2% quindi circa **40.000 unità**

Il decreto legge prevede che nel 2009 le assunzioni possano essere pari al 10% del turn over 2008

Nel biennio 2010/2011 il 20% del turn over

Nel 2012 il 50%

Nel 2013 il 100%

COMPARTO UNIVERSITÀ

Nel biennio 2009/2011 il 20% del turn over

Nel 2012 il 50%

COMPARTO RICERCA

Nel 2009 vi è un doppio parametro: nell'80% delle proprie entrate correnti e entro il turn over che nel 2007 è stato pari al 4.5%

Quindi le possibilità occupazionali sono tali da rendere l'emendamento Brunetta uno strumento, peraltro di dubbia legittimità, che porta al licenziamento e non alla soluzione dell'emergenza precariato nelle PP.AA.

In tal modo si determina alla scadenza dei relativi contratti il licenziamento di grandissima parte dei lavoratori a tempo determinato che sono addetti alla gestione di servizi pubblici per i quali non esiste alcuno strumento di "ammortizzatore sociale", tra i quali coloro che sono in possesso dei requisiti per la stabilizzazione.

A questa situazione occorre aggiungere quella relativa alle altre forme di lavoro flessibile.

In particolare parliamo dei circa **80.000** contratti di collaborazione coordinata e continuativa che alla scadenza non possono essere rinnovati o prorogati (già nel 2009); dei circa 25.000 LSU e dei circa **12.000** lavoratori interinali. Per queste categorie manca la possibilità che attraverso i concorsi possano essere valutate le esperienze compiute, come nel caso dei co.co.co.- ivi comprese le forme di "ammortizzatori"; o le risorse adeguate per procedere alla stabilizzazione come nel caso degli LSU; o infine come per gli interinali gli effetti derivanti dai tagli lineari alle spese delle Pubbliche Amministrazioni derivanti dal decreto 112/2008.

COMPARTO SCUOLA

Ai **34.000** posti di lavoro in meno dal 1/9/2009 per il personale precario, determinati dall'applicazione del piano programmatico Tremonti/Gelmini, si aggiungono, a causa del mancato rifinanziamento (circa 400 milioni di euro) degli appalti e dei COCOCO (ex LSU) dal 1/1/2009 pari ad ulteriori (**1.000** per i COCOCO e **14.000** LSU), posti di lavoro.

Se poi si applicasse fin dal 2009 quanto previsto dal decreto Gelmini (ora legge 169/08) sul maestro unico a tutte le prime classi si avrebbe una ulteriore riduzione di **18.000** posti che diventerebbero a regime circa **90.000**.

Occorre in sostanza quanto meno mantenere in vita quegli strumenti quale la "proroga dei contratti a tempo determinato in attesa delle procedure di stabilizzazione" previste dalle leggi finanziarie degli scorsi anni ed attivare un percorso per il quale gli effetti delle nuove normative non abbiano effetto retroattivo.

Roma 24.11.2008